



Pandemos

3 (2025)

<https://ojs.unica.it/index.php/pandemos/index>

ISSN: 3103-1617

ISBN: 978-88-3312-170-3

presentato il 5.11.2025

accettato il 14.12.2025

pubblicato il 17.12.2025

---

DOI: <https://doi.org/10.13125/pan-6792>

## *Identificazione dell'esistenza. Analisi delle operazioni enunciative*

di Ariel Laurencio

Università degli Studi di Sassari

(alaurencio@uniss.it)

### Abstract

*Questo studio esamina il comportamento enunciativo dell'operatore HABER 'esserci' in spagnolo, con particolare attenzione all'apparente incompatibilità con sintagmi nominali "determinati". Attraverso un'analisi basata sui concetti di operazione enunciativa e ordine sequenziale delle operazioni, si cerca di mostrarne l'effettivo funzionamento. Si presenta così una rilettura del principio noto come «restrizione di definitezza», evidenziando come l'accettabilità degli enunciati dipenda invece dalla loro ancorabilità a un contesto interazionale e dalla gestione tra le relazioni grammaticali proposte e presupposte. La prospettiva operazionale avanzata può offrire supporto anche nell'ambito della didattica dello spagnolo come lingua straniera.*

### 1. Introduzione

In un lavoro precedente cui questo studio fa seguito<sup>1</sup>, abbiamo analizzato le diverse operazioni di identificazione realizzate dagli operatori spagnoli SER, HABER ed ESTAR. Abbiamo così stabilito che SER esegue un'identificazione dell'identità di un oggetto, HABER un'identificazione della sua

---

<sup>1</sup> A. Laurencio, *Determinazione di luoghi. Ordine delle operazioni enunciative*, in *Il governo del patrimonio linguistico e culturale per lo sviluppo sostenibile delle destinazioni*, a cura di F. Rotondo, L. Devilla e C. Bassu, Giappichelli, Torino 2025.

esistenza ed ESTAR un'identificazione della sua posizione (nozione estensibile a quella di presenza)<sup>2</sup>. Abbiamo inoltre esaminato il cosiddetto SER locativo, il quale secondo la nostra analisi svolge un'operazione di conferma o anche di riqualifica di identificazioni già compiute attraverso HABER ed ESTAR, cioè in riferimento, rispettivamente, all'esistenza e alla posizione o presenza.

Qui ci concentreremo sull'operatore HABER, più precisamente sulle operazioni enunciative che lasciano come traccia, sulla superficie dell'enunciato, una sua forma verbale coniugata. L'analisi riguarderà anche qui la cosificazione grammaticale, nella fattispecie quella cui è sottoposto HABER, con l'obiettivo di chiarirne il comportamento effettivo nel discorso, spesso oscurato o relegato dalla manualistica dello spagnolo come lingua straniera (SLE). Come in Laurencio<sup>3</sup>, a questa cosificazione opporremo una soluzione basata sull'esigenza di considerare le operazioni eseguite nella produzione dell'enunciato.

Nel caso concreto di HABER, questa cosificazione si manifesta soprattutto nel presentarlo come una nozione che indica l'esistenza di oggetti non ancora menzionati nel discorso, il che richiede quindi obbligatoriamente l'uso dell'articolo indeterminativo o dell'articolo zero. Tuttavia, nelle interazioni linguistiche quotidiane, riflesse nei diversi corpora, si osserva che l'oggetto la cui esistenza viene identificata con HABER può comparire anche con l'articolo determinativo o altri operatori tematizzanti. A questo punto, si rende necessario fornire una spiegazione funzionale sia del perché questo uso venga ignorato nella didattica, sia del modo in cui questo operatore si comporta effettivamente nell'atto enunciativo.

## **1. Analisi sintattica**

### **1.1. Soggetto**

La concezione di soggetto come ciò di cui il predicato dichiara qualcosa, sviluppata da Aristotele e che risale in ultima analisi a Platone<sup>4</sup>, sembra non reggere nel caso particolare di predicati con HABER 'esserci' o HA-

---

<sup>2</sup> Per un contrasto introduttivo tra HABER ed ESTAR, sotto il profilo dell'operatività propria e delle funzioni comunicative, si veda F. Matte Bon, *Gramática comunicativa del español*, v. II, *De la idea a la lengua*, Edelsa, Madrid 1995 [1992], pp. 47-48.

<sup>3</sup> A. Laurencio, *Determinazione di luoghi* cit.

<sup>4</sup> Cf. E. Coseriu, *Storia della filosofia del linguaggio*, Carocci, Roma 2019 [2010], pp. 92-93, 100.

CER ‘fare’ in spagnolo, come illustrato negli esempi (1) e (2) qui di seguito. Rappresentiamo il soggetto assente con il simbolo Ø (zero):

- (1) –¿Cómo es Los Ángeles? –preguntó Alexia  
–Muy grande, Ø hay muchas playas<sup>5</sup>
- (2) EVA: –¡Ay, es que en verano Ø hace unos calores!<sup>6</sup>

Difatti, la mancata concordanza tra desinenza verbale in singolare e nome in plurale è una traccia, sulla superficie dell’enunciato, del fatto che queste forme verbali non dicono qualcosa su questi nomi, per cui essi non possono essere assunti a soggetti grammatical<sup>7</sup>.

Questo problema si pone altresì con i verbi cosiddetti “impersonali” come LLOVER ‘piovere’ o con delle costruzioni considerate “indeterminate” come quelle con TOCAR ‘suonare (alla porta)’, negli esempi (3) e (4) qui di seguito:

- (3) –Aquí Ø llueve mucho<sup>8</sup>
- (4) Ø Tocan a la puerta, ¿quién será?<sup>9</sup>

Una differenza tra questa ultima coppia di costruzioni, (3) e (4), e la prima coppia, (1) e (2), risiede nel fatto che i paradigmi di *llueve* ‘piove’ o *tocan* ‘suonano (alla porta)’ in determinate condizioni accettano un soggetto, a differenza di *hay* ‘c’è’, operatore verbale che non ammette soggetto in nessun caso. In (5) e (6), possiamo apprezzare come di *barro* ‘fango’ o di *piedras* ‘pietre’ si possa dire che piovono. Nell’esempio (7), rispetto al (4), si può ricorrere a un soggetto come ALGUIEN ‘qualcuno’, se si vuole mantenerne la lettura di indeterminatezza. In (8) e (9), in modo simile, sempre rispetto a (4), è ammissibile un soggetto “determinato” come il nome proprio di una persona, o una quantificazione “determinata” come *las dos* ‘tutte due’, se si vuole identificare il soggetto o se si è in grado di farlo:

- (5) Llueve *barro*<sup>10</sup>

---

<sup>5</sup> C. Dávalos, *La furia del silencio*, Lumen, Barcelona 2021.

<sup>6</sup> C. Cortez, *Teatro I*, Libresa, Lima 2008.

<sup>7</sup> Cfr. RAE (Real Academia Española), ASALE (Asociación de Academias de la Lengua Española), *Nueva gramática de la lengua española*, voll. I-II, Espasa, Barcelona 2009, 41.6b.

<sup>8</sup> E. Lafourcade, *El Inesperado*, LOM Ediciones, Santiago 2004.

<sup>9</sup> N. González Freire, *Descubriendo a Fidel Castro*, Pliegos, Madrid 2002.

<sup>10</sup> R. Blanes Mora, *Pronto será mañana*, Ediciones Labnar, La Algaba 2020.

- (6) *Llueven piedras, imposible salir*<sup>11</sup>
- (7) *Alguien toca a la puerta*<sup>12</sup>
- (8) *Ella (Ana) toca a la puerta repetidamente*<sup>13</sup>
- (9) *Las dos tocan a la puerta de la alcoba*<sup>14</sup>

Soffermiamoci su una particolarità poco osservata della cosiddetta costruzione “indeterminata”. Si è soliti ritenere che essa esprima un soggetto indeterminato o non specifico<sup>15</sup>. Tuttavia, attraverso questa costruzione è possibile fare riferimento anche a un'unica persona e con piena consapevolezza del fatto che si tratti di un individuo specifico, come si può evincere dagli esempi riportati qui sotto:

- (10) BEGOÑA: –Polo, Ø han venido a verte. *Cayetana*<sup>16</sup>
- (11) Oigo que Ø tocan a la puerta y sé que es *mi madre*<sup>17</sup>

S'imponebbe allora una spiegazione sull'utilizzo di una forma interpretabile come “indeterminata” anche nel caso in cui si faccia riferimento a un individuo ben determinato. Idealmente, dovrebbe trattarsi di una spiegazione che possa valere anche per i restanti casi di usi verbali “impersonali”, come appunto *hay* o *llueve*. In merito alla costruzione con HABER, Seco<sup>18</sup> fa un'interessante osservazione logica: ritiene che in una frase come *Hay noticias* ‘ci sono notizie’ il soggetto non si esprime grammaticalmente dal momento che «in questo modo di esprimersi importa soltanto l'esistenza oggettiva delle *notizie*, senza che interessi la persona da cui provengano».

Arriviamo così a stabilire che, nelle costruzioni a soggetto zero, la corrispondente casella rimane vuota, cioè il soggetto non si istanzia, in quanto ciò che interessa è la presentazione della situazione o dell'evento indicati dal verbo. L'enunciatore costruisce così, in una prima fase enunciati-

---

<sup>11</sup> A. Harwicz, *La débil mental*, Mardulce, Buenos Aires 2019 [2014].

<sup>12</sup> N. Ferriol Pericás, *El último agosto*, Incipit Editores, Madrid 2019.

<sup>13</sup> H. Salazar Tamariz, *Diálogo de una gente intransigente*, s.e., Guayaquil 1988.

<sup>14</sup> M. M. Madiedo, *Nuestro siglo XIX*, 1868.

<sup>15</sup> Cf. RAE, ASALE, *Nueva gramática* cit., 41.9a.

<sup>16</sup> C. Montero, D. Madrona, *Élite* (serie drammatica), Spagna, 2018-2024, 3/3, 00:18:01.

<sup>17</sup> D. Tejera, *Nada en absoluto*, Xlibris, Bloomington 2011.

<sup>18</sup> R. Seco, *Manual de gramática española*, Aguilar, Madrid 1971 [1953], p. 187.

va, una relazione verbale che gira su sé stessa<sup>19</sup>. Al fine di disporre di un termine esplicativo, denomineremo *situazionali* tali soggetti zero<sup>20</sup>.

Riguardo alla potenziale istanziazione, in una eventuale fase successiva dell'enunciazione, di un soggetto, se da un lato la costruzione con *hay* non lo ammette, dall'altro la costruzione con *llueve* può permetterlo allo scopo di specificarlo (il che accade normalmente con nomi che non siano precisamente *lluvia* ‘pioggia’, il quale rappresenta in sé la situazione designata). La costruzione del tipo *tocan* si comporterebbe in modo simile a quest’ultima, permettendo di specificare ulteriormente un soggetto, ovverosia di far riferire a un soggetto la predicazione. Se pensiamo in chiave interattiva, possiamo notare che, in un esempio come (10), la madre, Begoña, decide di presentare prima la situazione per concentrarsi su di essa. Evita così di creare un soggetto, il che le potrebbe permettere di invitare in modo “subliminale” il figlio, Polo, all’interazione, dato che questi si è rinchiuso nella sua stanza e non vuole parlare con nessuno. Ad ogni buon modo, in un secondo momento, decide di fornire il referente che avrebbe potuto agire da soggetto: Cayetana.

## 1.2. Complementi adverbiali

In una frase costruita interamente attorno al predicato, gli attanti presenti saranno necessariamente complementi del verbo stesso, in quanto nucleo del predicato. Il verbo si costituisce, dunque, come punto di partenza del dire<sup>21</sup>. Per quanto riguarda la tipologia di questi attanti, la co-

<sup>19</sup> Cf. C. Delmas, *Remarques sur l’impératif anglais*, in *Surface et profondeur*, a cura di C. Stévanovitch e R. Tixier, AMAES, Nancy 2003, p. 56, per il caso dell’imperativo, dove è possibile non istanziare la posizione del soggetto.

<sup>20</sup> Di fronte a un uso già consolidato del termine *esistenziale* per indicare queste costruzioni, O. Jespersen, *The Philosophy of Grammar*, Allen & Unwin, London 1951 [1924], p. 155 – per una critica, si veda P. Rothstein, *Mais où est donc l’existence du there «existentiel»?*, «Cercles», 9 (2004), pp. 53-81 –, propendiamo per il termine *situazionale* in relazione alla tipologia di soggetto, in quanto attraverso queste costruzioni si identifica o presenta l’esistenza di una determinata situazione. Non deve interpretarsi questa etichetta nel senso che si predichi della situazione ciò che il verbo esprime. Il verbo, in queste costruzioni, tende piuttosto a disporre esso stesso una situazione, a presentare l’esistenza di tale situazione (si veda O. Jespersen, *Analytic Syntax*, University of Chicago Press, Chicago 1984 [1937], p. 130, per una considerazione di *there* in costruzioni equivalenti in inglese come un “soggetto minore”). È la situazione in quanto tale a essere messa in primo piano, escludendo qualsiasi riferimento a un soggetto nominale. D’altra parte, il termine *soggetto zero*, per quanto adeguato, coglie soltanto l’aspetto formale dell’assenza del soggetto nominale, non offre una spiegazione sul perché di questa assenza.

<sup>21</sup> Per il concetto di *punto di partenza* (*ἀρχή*) in riferimento al soggetto, in quanto deve essere anteriore al predicato che gli si attribuisce, si veda Aristotele, *Fisica*, vv. I/VI, a cura di M. Zanatta, UTET, Torino 1999, 189a, così come le osservazioni di H. Weil *De l’ordre des*

struzione con HABER ‘esserci’ richiede in primo luogo un complemento oggetto, come *unos vestidos preciosos, y muy ponibles* ‘dei vestiti bellissimi, molto mettibili’ in (1), o *piso* ‘appartamento’ in (2), in quanto esegue sostanzialmente nel discorso un’operazione di identificazione dell’esistenza di un oggetto<sup>22</sup>.

(1) SUSANA: –Oye, hay *unos vestidos preciosos, y muy ponibles*, pero mucho mucho<sup>23</sup>

(2) CARLOS: –Pues sin dinero no hay *piso*, ¿hm?<sup>24</sup>

In contesti dalla semantica locativa<sup>25</sup>, il nucleo del predicato richiederebbe proprio un complemento locativo, come *en Inglaterra* ‘in Inghilterra’ in (3), anche se la determinazione locativa può venire assorbita in caso di recupero da un contesto o da una situazione posti come anteriori. Tale determinazione locativa, sia esplicita che implicita, si ottiene in genere da una riconversione, in locuzione locativa appunto, del nome di luogo già trattato nel contesto discorsivo previo, come di seguito *el mercadillo* ‘il mercatino’ → (*en el mercadillo*) *hay* ‘(nel mercatino) c’è’ in (4).

(3) PILI: –Además, *en Inglaterra* hay un montón de parejas que no se casan<sup>26</sup>

(4) AMPARO: –Bueno, *el mercadillo*... todavía Ø hay poca gente<sup>27</sup>

Talvolta, può apparire anche un complemento dalla semantica temporale, come *en verano* ‘d'estate’ in (5), o qualsiasi altro tipo di complemento circostanziale, come *con estos precios* ‘con questi prezzi’ in (6).

(5) VICENTA: –¿Y si nos roban? *En verano* hay muchos robos<sup>28</sup>

---

*mots dans les langues anciennes comparées aux langues modernes. Question de grammaire générale*, Paris 1844, pp. 24-25.

<sup>22</sup> A. Laurencio, *Determinazione di luoghi* cit., p. 195.

<sup>23</sup> M.Á. Bernardeau, *Cuéntame cómo pasó* (serie storica), Spagna, 2001-2023, 72, 00:53:33.

<sup>24</sup> M.Á. Bernardeau, *Cuéntame* cit., 318, 00:13:30.

<sup>25</sup> Per una critica a una certa intuizione, o perfino giustificazione di tipo storicista, secondo cui le costruzioni con HAY presenterebbero un significato primario di tipo locativo (cf. RAE, ASALE, *Nueva gramática* cit., 15.6d), si veda F. Bermejo, *Contribución al estudio de la oposición española haber/estar en contraste con la correspondiente oposición italiana essere/essere(ci)*, in *Italiano e spagnolo a contatto*, v. II, a cura di A. Cancellier, R. Londro, Unipress, Padova 2001, p. 45.

<sup>26</sup> M.Á. Bernardeau, *Cuéntame* cit., 7, 00:12:03.

<sup>27</sup> Ivi, 343, 00:01:44.

<sup>28</sup> I. Ariztimuño et al., *Aquí no hay quien viva* (serie comica), Spagna, 2003-2006, 33/3, 00:08:16.

- (6) MIGUEL: –Anda, con estos precios no hay quien levante cabeza<sup>29</sup>

## 2. Analisi enunciativa

### 2.1. Presuposizione vs. proposizione locativa

Laddove la costruzione con HABER ‘esserci’ presenti una semantica locativa, può raccogliere il riferimento a un luogo già istanziato in una situazione o contesto precedente<sup>30</sup>. Questa determinazione locativa recuperata si collocherebbe verso la periferia sinistra del verbo, come *en Londres* ‘a Londra’ in (1), o risulterebbe assorbita, frutto di un’ellissi, come *ahí ‘lì’ → Ø* in (2). Chiaramente, in caso di non recuperabilità, si può procedere a una riparazione conversazionale, come avviene con *en dónde ‘dove’* in (3).

- (1) MERCEDES: –Hm, es que *en Londres* hay muchos castillos<sup>31</sup>  
(2) KARINA: –Oye, ¿*ahí* qué pasa? ¿*Ø* Hay humo o algo, no?<sup>32</sup>  
(3) MERCEDES: –Ay que... que *Ø* hay un incendio  
ANTONIO: –*¿En dónde?*<sup>33</sup>

Qualora non si recuperi la determinazione locativa da un contesto precedente, come avviene con *abajo ‘sotto’* in (6), o serva specificarla, come nel caso di *en el asiento ‘sul sedile’* in (7), o si renda comunque necessario garantirla, come con *ahí ‘lì’* in riferimento a *descampado ‘spiazzo’* in (8), tale determinazione viene esplicitata, apparendo in posizione rematica, verso la periferia destra del verbo. Questa rematizzazione e dunque messa a fuoco può essere in funzione di una negoziazione del dato nel discorso.

- (6) MARÍA: –Hay una ambulancia *abajo*<sup>34</sup>

---

<sup>29</sup> M.Á. Bernardeau, *Cuéntame* cit., 237, 00:01:54.

<sup>30</sup> Per diverse tipologie di contesto che possono determinare un dato apparso nel discorso, si veda E. Coseriu, *Determinación y entorno. Dos problemas de una lingüística del hablar*, «Romanistisches Jahrbuch», 7 (1956), pp. 29-54.

<sup>31</sup> M.Á. Bernardeau, *Cuéntame* cit., 19, 01:06:03.

<sup>32</sup> Ivi, 291, 00:37:42.

<sup>33</sup> Ivi, 121, 00:18:31.

<sup>34</sup> Ivi, 285, 01:06:10.

- (7) HERMINIA: –Hay una cosa aquí *en el asiento* que me está molestando<sup>35</sup>
- (8) FROILÁN: –El descampado, que dicen que se está inundando.  
HERMINIA: –¡Pero si no ha llovido esta noche!  
CLARA: –Pues hay un agujero grandísimo *ahí*, lleno de agua<sup>36</sup>

Con l'apparizione verso la periferia sinistra, come *abajo* 'sotto' in (9), il riferimento locativo si dà per acquisito, dal momento che è parte dello *scenario* nel quale l'enunciatore attiva presupposizioni di fondo<sup>37</sup>. Si trova quindi fuori fuoco e fuori negoziazione.

- (9) ANTONIO: –¿Aquí *abajo* hay taxis o hay que pedirlos?<sup>38</sup>

## **2.2. Proposizione esistenziale a destra e a sinistra**

Se partiamo dal principio che la costruzione con HABER 'esserci' crea una relazione predicativa in funzione dell'identificazione dell'esistenza di un oggetto<sup>39</sup> e della sua messa a disposizione nel discorso<sup>40</sup>, è prevedibile che tale oggetto sia contraddistinto da un marcaggio preciso, almeno in lingue che dispongano dei marcatori dedicati a tale effetto. Questi marcatori, dal momento che l'oggetto in questione si designa con un nome, sarebbero complementi adnominali come l'articolo indeterminativo o l'articolo zero, (1), o quantificatori anch'essi rematici come *muchas* 'molte' (2), nella casella complemento oggetto che, almeno nei contesti informativi di prima mano, appare verso la periferia destra del verbo.

---

<sup>35</sup> Ivi, 134, 01:02:58.

<sup>36</sup> Ivi, 117, 01:03:43.

<sup>37</sup> Per questo concetto si veda A. J. Sanford, S. C. Garrod, *Understanding Written Language. Explorations of Comprehension beyond the Sentence*, Wiley & Sons, Chichester 1981. Per un suo utilizzo nell'analisi contrastiva tra italiano e spagnolo sul funzionamento degli articoli, si veda I. Solís García, *¿Cómo heredamos las presuposiciones? El artículo en español y en italiano*, Aracne, Roma 2012.

<sup>38</sup> M.Á. Bernardeau, *Cuéntame* cit., 341, 01:04:17.

<sup>39</sup> A. Laurencio, *Determinazione di luoghi* cit., p. 195.

<sup>40</sup> Il rendere disponibile un oggetto nel discorso ha lo scopo preciso, di natura strettamente grammaticale, di permettere eventuali gestioni successive di tale oggetto (cf. P. Rothstein, *Mais où est donc* cit., pp. 67-68). Non si tratterebbe, quindi, di un mero *rendere consapevole* 'bringing into awareness' (D. Bolinger, *Meaning and Form*, Longman, New York 1977, pp. 92-93), apparentemente fine a sé stesso. Per l'idea che le costruzioni "esistenziali" attuino una presentazione di un'entità nel discorso piuttosto che asserire l'esistenza dell'oggetto, si veda N. Quayle, *Sujet et support dans les phrases existentielles en anglais: essai d'analyse psychomécanique*, in *Le sujet*, a cura di J.-M. Merle, Ophrys, Paris 2003, pp. 151, 156.

- (1) INÉS: –Y hay *música* y hay *discos* y hay *un diskjockey* ...<sup>41</sup>
- (2) MERCEDES: –Parece que hay *muchas víctimas*<sup>42</sup>

D'altronde, l'oggetto di cui si costruisce, nel discorso, l'esistenza può apparire verso la periferia sinistra del verbo. Questo accade quando tale oggetto è, per qualsiasi ragione o intenzione, integrato nel contesto discorsivo o sentito o predisposto come tale. Così, in (3), dopo una presentazione previa, nel titolo della notizia, del dominio nozionale *deportistas* 'sportivi', sul quale si dirà successivamente nel corpo della notizia qualcosa, lo stilare un elenco di categorie sportive risulta alquanto naturale. In (4), l'enunciatore dà per scontato o per ovvio, come parte di un elemento prototipico dello scenario proposto, *zona comercial* 'zona commerciale', l'esistenza al suo interno di una *gasolinera* 'distributore di benzina', la cui menzione serve ad avvalorare la corretta identificazione del luogo in cui si trova. In (5), infine, l'enunciatore sa dell'esistenza in aula di un *técnico* 'specialista', sul tema dibattuto e l'invoca come dimostrazione di quanto egli stesso afferma.

- (3) Estas son las últimas rumbas polémicas de los deportistas más famosos: *Futbolistas, equipo de baloncesto* y hasta *un nadador* hay en la lista<sup>43</sup>
- (4) [...] estoy en lo que parece una especie de zona comercial, incluso *una gasolinera* hay en las cercanías [...]<sup>44</sup>
- (5) Cualquiera que conozca un poco el tema del que estamos debatiendo, y *un técnico* hay en la sala [...]<sup>45</sup>

Rispetto ai primi due casi sopra, (3) e (4), si può apprezzare che la relazione esistenziale viene recuperata tramite una sorta di anagrafa associativa, dove l'istanziazione di un dominio nozionale dato attiva tratti nozionali che risultano quindi direttamente tematizzabili. Riguardo a (5), si può osservare che la relazione esistenziale recuperata da una conoscenza del contesto non sia necessariamente condivisa con i co-enunciatori. Si tratterebbe quindi di una tematizzazione forzata, benché minima, dal momento che i co-enunciatori possono avere elementi per arrivare alla stessa deduzione o constatazione che offre l'enunciatore.

---

<sup>41</sup> M.Á. Bernardeau, *Cuéntame* cit., 9, 00:17:19.

<sup>42</sup> Ivi, 291, 00:48:12.

<sup>43</sup> Redacción F24, 20/12/2016, <https://farandula24.com>.

<sup>44</sup> Omega Universe, <https://omega.forosactivos.net>.

<sup>45</sup> L. de la Riva, *Diario de Sesiones*, n. 262/4, 18/6/1997, <https://www.ccyl.es>.

### **2.3. Proposizione esistenziale**

Nella sezione precedente abbiamo visto la possibilità di presentare con HABER ‘esserci’ l’esistenza, e quindi disponibilità nel discorso, di un oggetto in parte presupposto. Si tenga presente che la presupposizione di una relazione grammaticale si basa sul suo recupero e validazione da un contesto anteriore, potendo essere il punto di estrazione della relazione la situazione in atto, una conoscenza encyclopedica o altre variabili contestuali, arrivandosi in certi casi, qualora criteri pragmatici lo permettano, a forzare la tematizzazione<sup>46</sup>.

Se l’enunciatore può “minimamente” forzare la presupposizione de la relazione predicativa di identificazione dell’esistenza di un oggetto attraverso la sua dislocazione verso la periferia sinistra del verbo, non può farlo “massimamente”, o non sembra possa farlo, attraverso la gestione dell’oggetto con l’articolo determinativo. Ovverosia, solo sintagmi nominali rematici possono comparire come complemento oggetto di un verbo esistenziale, come sembra potersi affermare dall’impossibilità di enunciati come (1) e (2). Fatto denominato nella letteratura come «restrizione di definitezza» (*definiteness restriction*)<sup>47</sup>, poi ridenominato come «effetto di definitezza» (*definiteness effect*)<sup>48</sup> e ampiamente accolto nella letteratura linguistica spagnola<sup>49</sup>.

- (1) \*Y hay *la música* y hay *las discos* y hay *el diskjockey* ...
- (2) \*Parece que hay *las muchas víctimas*.

La realtà della lingua si discosta, o sembra discostarsi, da questa percezione, in quanto ci sono casi dove HABER permette o perfino richiede un nome con articolo determinativo (come già osservava lo stesso Milsark per l’inglese)<sup>50</sup>, come in (3), ma non solo, tutta una serie di operatori “de-

<sup>46</sup> Per diversi tipi di *variabili contestuali*, intese come punti di estrazione di dati o di relazioni presupposte, si veda A. Laurencio, *La traducción metalingüística como herramienta didáctica*, in *Estudios de lingüística hispánica*, a cura di L. Mariottini e M. Palmerini, Dylkinson, Madrid 2022, pp. 1653-1656.

<sup>47</sup> G. L. Milsark, *Existential Sentences in English*, Massachusetts Institute of Technology, Cambridge MA 1974, p. 18.

<sup>48</sup> K. Safir, *Syntactic Chains and the Definiteness Effect*, Massachusetts Institute of Technology, Cambridge MA 1982, p. 164.

<sup>49</sup> Cf. J. M. Brucart, *La estructura del sintagma nominal: las oraciones de relativo*, in *Gramática descriptiva de la lengua española*, v. 1, a cura di I. Bosque e V. Demonte, Espasa-Calpe, Barcellona 1999, p. 436; si veda anche I. Arroyo, *Construcciones existenciales y locativas*, Aracne, Roma 2017, p. 249.

<sup>50</sup> G. L. Milsark, *Existential Sentences* cit., p. 18.

terminativi” – o tematici, in quanto presuppongono la relazione nominale gestita, come appunto fa l’articolo determinativo – possono anche apparire, come ad esempio *tal* ‘tale’, (4), o *ese* ‘questo’/‘quello’, (5).

- (3) Ahí también hay dos salidas, es decir, hay *la salida y el callejón sin salida*<sup>51</sup>
- (4) –Encontraré la salida y me marcharé de aquí  
–No hay *tal salida*<sup>52</sup>
- (5) Busqué mustaccioli, que te gustaban tanto, pero aquí no hay *esos dulces*; sólo cosas milanesas ...<sup>53</sup>

La tendenza alla cosificazione<sup>54</sup>, che si manifesta qui nella formulazione di un’equazione: se ho una cosa come HABER da una parte, devo avere un complemento oggetto indeterminato dall’altra, porta alla stesura di tutta una serie di eccezioni<sup>55</sup>, apparentemente atte a cogliere con più precisione l’“inadempienza” del nostro operatore. Sono regole ed eccezioni, però, che non facilitano una comprensione chiara né della regola né delle eccezioni, né di come si passa dall’una alle altre. Per non parlare di un fatto più essenziale: che un’eccezione dovrebbe essere sempre vista come il fallimento di una regola<sup>56</sup>.

Il concetto di operazione e la massima del rispetto di una cronologia delle operazioni possono offrire un punto di partenza per una spiegazione plausibile. Da come abbiamo visto in Laurencio<sup>57</sup>, la differenza operativa e l’ordine sequenziale delle operazioni eseguibili da SER, HABER ed ESTAR potrebbe rappresentarsi così:

---

<sup>51</sup> R. Chacel, *Barrio de Maravillas*, Seix Barral, Barcelona 1991 [1976].

<sup>52</sup> J. M. Guelbenzu, *El río de la luna*, Alianza, Madrid 1989 [1981].

<sup>53</sup> J. L. Sampedro, *La sonrisa etrusca*, Alfaguara, Madrid 1995 [1985].

<sup>54</sup> Cosificazione intesa come messa in equivalenza di “cose” di un sistema o mondo linguistico con “cose” del mondo extralinguistico, quale modalità di spiegazione del funzionamento di una lingua (per questa definizione, si veda A. Laurencio, *Determinazione di luoghi* cit., p. 201; cf. H. Adamczewski, *Be + ing dans la grammaire de l’anglais contemporain*, Université de Paris VII, Paris 1976, pp. 123, 203). Parallelamente a questa cosificazione “extralinguistica” si trova, sia detto per inciso, la cosificazione “interlinguistica”, e cioè la messa in equivalenza di “cose” di un sistema linguistico con “cose” di un altro sistema linguistico.

<sup>55</sup> RAE, ASALE, *Nueva gramática* cit., 15.6i-15.6s. Per un elenco riassuntivo, si veda L. Pons, *¿Hay la intuición? La historia de la lengua española y el efecto de definitud*, «Rilce», 30 (2014), pp. 813-814.

<sup>56</sup> Per una critica alla cosificazione in quanto concezione che confonde sistema linguistico e mondo extralinguistico, si veda H. Adamczewski, *Le français déchiffré, clé du langage et des langues*, A. Colin, Paris 1991, p. 51.

<sup>57</sup> A. Laurencio, *Determinazione di luoghi* cit., pp. 193-195.

SER → HABER → ESTAR

*identificazione identità oggetto* → *identificazione esistenza oggetto*  
→ *identificazione posizione oggetto*

Questo schema può spiegare che per identificare l'esistenza di un oggetto dobbiamo, in principio, contare sulla sua identità già identificata. Quest'ultima è in linea di massima un'operazione preeseguita in buona parte degli atti comunicativi, in quanto già disponiamo di una conoscenza di base dell'identità o definizione di oggetti su cui procediamo a stabilirne l'esistenza/disponibilità o la posizione/presenza. Può anche spiegare che una volta identificata l'esistenza di un oggetto, il passo successivo sarebbe l'identificazione del suo dove, almeno in costruzioni dall'interpretazione locativa. Questo si rifletterebbe nella necessità di passare all'utilizzo di ESTAR con nomi già presupposti, in quanto provengono da una previa operazione d'identificazione. E spiegherebbe in uno la difficoltà di HABER per gestire tali nomi presupposti o tematizzati, difficoltà che in ogni caso non è un'impossibilità. Resterebbe a questo punto da definire quali condizioni rendano possibile l'impiego di HABER in simili casi.

Riteniamo che i nomi “determinati” o tematici utilizzati con HABER sono sostanzialmente recuperati da una predicazione esistenziale previa, la quale non si è risolta ancora o non si è finita ancora di negoziare. Si tratterebbe quindi di una predicazione d'identificazione esistenziale non ancora saturata<sup>58</sup>, lì dove in caso di saturazione, e conseguente validazione, scatterebbe il passaggio ad operazioni successive, come può essere quella dell'identificazione della posizione/presenza con ESTAR.

Incominciamo con un caso fatto a tavolino, quindi decontestualizzato, che ci aiuterà ad evidenziare quanto stabilito prima rispetto all'ammissibilità di sintagmi nominali tematici con HABER:

- (6) Hay *la gasolina de siempre*
- (7) \* / ? Hay *la gasolina especial*
- (8) \*Hay *la gasolina mala*

<sup>58</sup> Per il concetto di *saturazione* di una relazione grammaticale come spazio o localizzazione già istanziata, si veda A. Culoli, *Representation, Referential Processes, and Regulation*, in *Language and Cognition*, a cura di J. Montangero e A. Tryphon, Fondation Archives Jean Piaget, Genève 1989, pp. 97-124. Per il concetto, invece, di *saturazione* come relazione grammaticale già costruita nel momento dell'enunciazione, si veda H. Adamczewski, *Le concept de Saturation en linguistique anglaise et en linguistique générale*, in *SAES. Actes du Congrès de Tours (1977), Études anglaises*, v. 76, *Linguistique, civilisation, littérature*, Didier, Paris 1980, pp. 6-20.

Fuori da ogni contesto, un parlante nativo non avrebbe difficoltà a riconoscere l'ammissibilità di (6). Con (7), invece, si possono trovare opinioni diverse, da ammissibilità nulla (\*) a un'ammissibilità condizionata o incerta (?), la quale si riduce drasticamente con (8). Una ragione addotta – e siamo nel campo delle opinioni sulla lingua – è che quella *mala* ‘cattiva’ non si sa quale sia, mentre quella *especial* ‘speciale’ è già nota. Solo un enunciato, o frase localizzata rispetto a una situazione di enunciazione precisa, come (9), può mostrarci che la sequenza in (7) non è impossibile<sup>59</sup>, come neanche lo sarebbe quella in (8) se si trattasse di un oggetto del discorso o questione già trattata.

- (9) Cuando tú ves las colas que debe haber en las provincias de gasolina especial, es pues porque no hay *la gasolina especial*, ¿no?<sup>60</sup>

Se l'enunciazione si basa essenzialmente su un calcolo fra dati o relazioni già presupposti e dati o relazioni in via di proposizione all'interno di una interazione comunicativa, è naturale che delle frasi come (7) od (8) siano difficili da percepire come corrette. In termini enunciativi diremmo che solo come enunciato, cioè solo ancorate a una situazione di produzione precisa, potranno risultare valide e percepibili come tali.

Cosa succede quindi in (6) e in (9)? Ovverosia, cosa possono avere in comune questi due enunciati ben formati, senza contesto il primo, con contesto il secondo? In entrambi i casi, secondo il principio operativo sopra avanzato, il sintagma nominale viene recuperato da una predicazione esistenziale previa, cioè si presuppone. Questa predicazione previa non deve essere stata necessariamente realizzata verbalmente, basta che il contesto situazionale o il nozionale inducano minimamente tale possibilità. Così, il complemento adnominale *de siempre* ‘di sempre’, in (6), induce alla ricreazione di una serie di predicationi “anteriori” sull'esistenza di un certo tipo di *gasolina* ‘benzina’. Questo stenta a farlo il dominio nozionale *especial* ‘speciale’ e praticamente non riesce a farlo il dominio *mala* ‘cattiva’, il che produce la scorrettezza o inadeguatezza percepibile in (7) ed (8). In (9), da un'altra parte, nel contesto verbale era già stato proposto il fatto che le code al benzinaio ubbidivano alla mancanza di un certo tipo

---

<sup>59</sup> Per questo concetto di *enunciato* come prodotto della localizzazione dei termini rispetto a una situazione comunicativa, si veda A. Culoli, *The Concept of Notional Domain*, in *Language Invariants and Mental Operations*, a cura di H. Seiler e G. Brettschneider, Gunter Narr Verlag, Tübingen 1985, p. 86.

<sup>60</sup> Á. Ríos, *Mañana es mejor*, 21.10.2024, <https://www.facebook.com/100063697320883/videos/4024946354444268>.

di benzina in ogni località precisa, grandi città o campagna; quando si arriva al tipo di benzina più comune nelle province, quella speciale, il sintagma corrispondente risulta uno già recuperato, di cui si propone questa volta la sua mancata esistenza. La negazione della predicazione risulta, inoltre, un'operazione che aumenta la possibilità di disporre di un dato presupposto, in quanto si tratta di un'operazione che richiede la già avvenuta proposizione del termine che si va a negare.

Dalla nostra ricerca nei corpora, un caso comune risulta essere quello in cui il termine – dato o relazione – recuperato rappresenta una parte di un tutto informativo. Cioè, la istanziazione previa di un'identificazione esistenziale, realizzata o indotta, permette di gestire un elemento parziale qualsiasi dell'oggetto in questione. Così, in (10), l'operatore *más mínimo* ‘minimo’ induce l'idea dell'esistenza già stabilita di almeno due livelli di rischio, minore e maggiore, all'interno di una scala informativa che il parlante assume condivisa. L'identificazione di un grado “minimo” presuppone quindi non solo l'esistenza del rischio, ma anche la sua collocazione in una gerarchia già nota o attivabile nel contesto, rendendo così compatibile l'uso di HABER con un sintagma nominale “determinato” o tematizzante. In (11), quello di cui si identifica l'esistenza in primo luogo, anche se appare dopo sulla superficie della catena enunciativa, è l'oggetto *pantano* ‘bacino idrico’, non *agua* ‘acqua’. L'elemento *agua* si presuppone sulla base dell'istanziazione previa, nell'ordine sequenziale delle operazioni, di *pantano*<sup>61</sup>.

- (10) PADRE: –Yo lo siento mucho por ese chico, pero si hay *el más mínimo riesgo de contagio para mi hija o cualquier otro alumno*, la cosa está bien clara, ¿no?<sup>62</sup>
- (11) ANTONIO: –Esto es un paisaje, aquí hay *el agua de un pantano* y aquí el paisaje reflejado, en el agua del pantano<sup>63</sup>

L'analisi del concatenamento di ogni operazione di identificazione, può permettere agli apprendenti di discernere tra enunciati mal formati ed enunciati ben formati. Si tratta del fatto, come principio operativo, che il co-

---

<sup>61</sup> Per diverse procedure su cui può contare un sistema linguistico per superare la linearità del discorso – come il ricorso agli articoli in questo caso, dove *pantano* ‘bacino idrico’ appare dopo *agua* ‘acqua’ ma è in realtà costruito enunciativamente prima di essa, essendone traccia l'articolo indeterminativo che l'accompagna –, si veda C. Delmas, *Structuration abstraite et chaîne linéaire en anglais contemporain*, CEDEL, Paris 1987 [1985].

<sup>62</sup> M. Á. Bernardeau, *Cuéntame* cit., 336, 00:50:23.

<sup>63</sup> Ivi, 218, 00:38:01.

enunciatore deve essere in grado di rappresentarsi una predicazione esistenziale previa, sulla quale si dice qualcosa o la quale viene rivalutata. Così, l'enunciato *hay la gasolina mala* ‘c’è la benzina cattiva’ di (8) è mal formato perché non è possibile farsi un’idea di quale sia la benzina cattiva, a meno che non si faccia riferimento, in un contesto che abbia creato le condizioni necessarie, a una benzina cattiva della quale il co-enunciatore sia già a conoscenza. Questo accade in misura minore con *gasolina especial* ‘benzina speciale’, perché si sa già che cosa sia la benzina speciale, e non accade affatto con *la gasolina de siempre* ‘la benzina di sempre’, in quanto il sintagma *di siempre* si incarica di fornire la predicazione pregressa necessaria.

- (12) Si llegas del puerto, será un paseo llegar hasta la plaza Mayor de Tallinn (Raekoja plats), donde hay *el Ayuntamiento que es uno de los edificios más emblemáticos de la ciudad*<sup>64</sup>
- (13) En la planta baja hay *el bar-cafetería que elabora desayunos continentales para todos los huéspedes*, con vistas a un jardín interior muy agradable<sup>65</sup>
- (14) Según nos comenta Sam en la isla solo hay *el hotel que se encuentra cerca del embarcadero* y suele estar lleno y hay que reservar con mucha antelación<sup>66</sup>

Una riflessione come quella appena fatta dovrebbe consentire, dunque, di determinare che questi tre enunciati, (12), (13) e (14), dove appare HABER con un complemento oggetto tematizzato, non risultano, almeno in spagnolo standard, ben formati, almeno in contesti di prima menzione<sup>67</sup>. Da una parte producono l’effetto, specialmente il (12), che semplicemente non si possa utilizzare HABER così, che questo verbo non ammette complemento oggetto tematizzato – come a dire, è superfluo o perfino impossibile presentare l’esistenza di qualcosa la cui esistenza per via nozionale o empirica è precostruita –. Dall’altra creano la sensazione che manchi qualcosa, che si debba dire ancora qualcosa su questo complemento in modo che l’enunciato possa apparire possibile o corretto, cioè ben forma-

---

<sup>64</sup> 3viajes, <https://www.3viajes.com/tallinn-la-capital-medieval-del-norte-de-europa>.

<sup>65</sup> Central de reservas, <https://www.centraldereservas.com/hoteles/belgica/bruselas-capital/bruselas/bruselas/hotel-george-v>.

<sup>66</sup> Los viajeros, <https://www.losviajeros.com/Blogs.php?b=8543>.

<sup>67</sup> Con buona probabilità si tratta di calchi traduttivi o di transfer da altre lingue nella redazione del testo in spagnolo.

to. Il caso dell'utilizzo di nomi propri potrebbe aiutare a chiarire quest'ultimo aspetto.

Concludiamo quindi questo sguardo complessivo, che chiaramente necessita dell'analisi dettagliata di tutta la casistica dell'utilizzo di HABER con un sintagma nominale tematizzato per dimostrare in modo attendibile che rientra nel principio operativo ipotizzato, con il caso dei nomi propri. Da una parte, la nostra intuizione o coscienza linguistica ci parla dell'impossibilità di abbinare un tale nome all'operatore HABER, cosa che ci conferma la *Nueva gramática*<sup>68</sup>. Cosa pensare allora di un esempio come (15)? Si tratta di una licenza poetica? Talvolta di un uso metaforico o di un uso che rappresenta una categoria o concetto più ampi? Quello che è sicuro è il fatto che poco probabilmente un apprendente armato delle regole all'uso potrebbe produrre un enunciato tale in quanto lo considererebbe un errore. Quali sono quindi le regole linguistiche che permettono all'autore di questo verso di produrlo, aldi là di una sua considerazione come linguaggio poetico o uso figurativo?

(15) Nadie nos mira, Dios no está, no hay *Homero*<sup>69</sup>

Soffermiamoci prima sulla predicazione *Dios no está* ‘Dio non c’è’. Ricorrendo al concetto di operazione e ordine sequenziale delle operazioni, lì dove l'identificazione con ESTAR presuppone la previa identificazione con HABER, possiamo constatare che non si nega l'esistenza di Dio, ma soltanto la sua presenza nel dormitorio dell'asilo nido scenario del poema. Con *no hay Homero* ‘non c’è Omero’/‘di Omero non ce ne sono’, in modo simile, non si nega il concetto *Omero*, ma la sua esistenza, il che in principio è un qui pro quo, dal momento che l'identificazione dell'esistenza si può solo basare su un'operazione previa di identificazione dell'identità. Questi riscontri ci possono permettere di capire che l'alta “difficoltà” di apparizione di nomi propri con HABER risponde piuttosto a una logica linguistica: essere in grado di pronunciare il nome di qualcuno già presuppone l'esistenza di tale persona, per cui non resta con tali nomi che passare a un'operazione successiva, come quella rappresentata da ESTAR.

(16) MIGUEL: –Que no hay Fary que valga, que no sé ya cómo decíroslo, eh<sup>70</sup>

---

<sup>68</sup> RAE, ASALE, *Nueva gramática* cit., 15.6i.

<sup>69</sup> Á. Escobar, *El examen no ha terminado*, Letras Cubanas, La Habana 1999.

<sup>70</sup> M. Á. Bernardeau, *Cuéntame* cit., 294, 00:42:47.

L'esempio in (16), invece, ci fa visualizzare che il ricorso come argomento al fatto metaforico o poetico è una mera etichetta ad hoc senza potere esplicativo. Qui, tanto per cominciare, siamo in un registro del tutto colloquiale. Il cantante El Fary aveva prenotato in questo ristorante, c'era quindi una grande aspettativa, poi disattesa. Il personaggio di Miguel deve quindi comunicare il fatto che l'invitato non verrà più e lo fa mediante la predicazione *no hay Fary que valga* ‘Fary non c'è più’. È chiaro che non parla della non esistenza di El Fary come persona, ma del fatto che non esiste più come oggetto possibile del discorso, questione parafrasabile come ‘ormai è escluso che El Fary venga’.

Riprendendo il caso di *Homero* ‘Omero’, possiamo scorgere che effettivamente il suo referente non è la persona, anche se vivesse nell'attualità del poema, ma il concetto che tale persona può rappresentare. Si può inoltre ipotizzare che a tale interpretazione del nome proprio come concetto di qualcosa si arrivi per implicatura, a seguito dello sfruttamento della massima dell'ordine sequenziale delle operazioni. Questo, però, anziché giustificare una posizione di generalizzazione secondo la quale i referenti di HABER nel caso di nomi propri non sono le effettive persone ma i concetti che evocano, ci deve portare ad allargare tale percezione a tutti i casi di sintagmi nominali tematici impiegati con HABER: altro non sono che oggetto del discorso<sup>71</sup>.

Altre possibilità che troviamo ci portano in una direzione forse un po' diversa: nomi propri che non sembrano direttamente costituire oggetto del discorso (ci si arriverebbe piuttosto per implicatura). Cosa in comune tra tutti gli esempi: non si identifica meramente l'esistenza della persona rappresentata dal nome proprio, operazione a quanto pare superflua e impedita o bloccata dall'operatore HABER, ma qualcosa in più sull'esistenza della persona in questione. Rileviamo grosso modo due orientamenti interpretativi: a) uno più metonimico, con il nome che rappresenta altro, poniamo la carriera politica di un personaggio, come in (17); b) uno più concreto, con il nome che rappresenta l'esistenza in salute della persona, come in (18).

---

<sup>71</sup> Con “oggetto del discorso” siamo nell’ambito, dal carattere metalinguistico, in cui l'enunciatore attraverso gli operatori linguistici parla della lingua, dà ad ogni elemento o relazione uno status preciso, o in cui la lingua parla di sé stessa. Per una netta distinzione tra questo ambito del *dire* (evento metalinguistico) e quello del *fare* (evento extralinguistico) nel funzionamento del linguaggio, si veda H. Adamczewski, *Be + ing* cit.

- (17) El problema es que como están las cosas, todavía hay *Trump* para rato<sup>72</sup>
- (18) Ahora la vesícula me tiene a mal traer, pero hay *Juana* para rato y el cumpleaños lo festejamos acá en casa<sup>73</sup>

In nessuno dei due casi si costruisce l'esistenza o l'identificazione dell'esistenza dell'individuo. In entrambi, tale esistenza si dà per scontata, ovverosia si presuppone. Quindi, la costruzione con HABER + *NOME PROPRIO* costituisce uno stimolo ostensivo, in funzione dell'indicazione di cose altre dall'informazione in sé gestita, quali la carriera politica in (17), o il dare animo a sé stessa nonostante i problemi di salute in (18). Da qui, la natura metalinguistica di queste strutturazioni. Altri pattern riscontrati sono HABER + *quantificatore + nome proprio*, come in (19), o *nome proprio + HABER SOLO UNO*, come in (20). Anche qui emerge lo stesso profilo operazionale che per HABER + *nome tematizzato*: questo nome è un oggetto del discorso, cioè un oggetto recuperato da una relazione predicativa previa su cui si passa a dire altro, ovverosia si fa un commento metalinguistico. Ad ogni buon conto, è anche possibile costruire l'identificazione dell'esistenza su un piano di corrispondenza più "extralinguistico" attraverso un sintagma nominale rematico in posizione postverbale, come in (21):

- (19) La gente se identifica con él porque hay *muchos Pánfilos* por ahí<sup>74</sup>
- (20) Hay una escritora en ti esperando nacer, una manera única de escribir, porque *Alejandra Menassa* hay solo *una*, esa que será<sup>75</sup>
- (21) Guau, hay *una Sou* que pensé que era yo pero no. Qué extraño<sup>76</sup>

---

<sup>72</sup> B. González, *Siempre*, 03/03/2018, <http://www.siempre.mx/2018/03/never-again-unica-jamas-reaccion-estudiantil-sin-precedentes-en-eua-por-el-control-efectivo-de-las-armas-de-fuego>.

<sup>73</sup> La Voz de San Justo, *El secreto de una vida longeva*, 18/12/2016, <http://www.lavozdesanjusto.com.ar/noticias/articulo/juana-cerda-pascual-el-secreto-de-una-vida-longeva-96>.

<sup>74</sup> Y. Nórido, *Todos con Pánfilo*, in *Trabajadores*, 28/12/2014, <http://www.trabajadores.com/20141228/todos-con-panfilo>.

<sup>75</sup> *Correspondencia Confidencial 31 de agosto de 2013*, in *Top Secret - Miguel Menassa*, <http://www.miguelmenassa.com/TopSecret-2013-08-31.htm>.

<sup>76</sup> Luis Pescetti, <https://www.luispescetti.com/canciones/pendiente-de-vos>.

Dicevamo che HABER impediva o bloccava la mera identificazione dell'esistenza di individui concreti, luoghi o persone. Un modo di spiegare tale comportamento è stabilire che la sola menzione di un tale individuo implica aver superato l'operazione di identificazione dell'esistenza. L'operatore HABER, quindi, o costruisce l'esistenza di oggetti extralinguistici, per renderli disponibili nel discorso, con gli operatori rematici, o con degli operatori tematici tratta metalinguisticamente oggetti la cui esistenza si presuppone fortemente. Probabilmente questa seconda operatività può spiegare il fatto che sia più facile trovare con HABER nei corpora sintagmi nominali tematici che indichino concetti. Dall'altra parte, i sintagmi indicanti oggetti concreti come luoghi o persone risultano riconvertiti a concetto od oggetto discorsivo puro in caso di venire a trovarsi con HABER.

### **3. Conclusioni**

L'operatore spagnolo HABER crea una relazione predicativa centrata su sé stessa, volta ad identificare l'esistenza di un oggetto, al fine di rendere disponibile tale oggetto nel discorso. Questo fa sì che sia particolarmente incline ad accettare sintagmi nominali rematici, rappresentanti tali oggetti. In apparente contraddizione con questo principio, HABER può anche accettare sintagmi nominali tematici, ma a condizioni ben precise. Tali sintagmi sono ammissibili se l'esistenza del referente è recuperabile o rappresentabile cognitivamente a partire da un contesto anteriore, non in concomitanza con l'atto enunciativo, e in più qualcosa si sta dicendo simultaneamente su tale referente, cioè se soddisfa i requisiti di un oggetto del discorso. Si dice l'esistenza e in contemporanea qualcos'altro, che a sua volta deve giustificare la relazione esistenziale già creata o rappresentata nel discorso. In tale modo, emerge la logica profonda di un principio operativo che va aldilà di una "regola" e possibili "eccezioni" che sembrano invalidarla. Ciò consente di superare una visione normativa e rigida della grammatica, proponendo invece un modello operativo utile anche per la didattica della lingua spagnola.